

Calenda, dote aggiuntiva di 1,5 miliardi per finanziare gli sgravi alle imprese

L'INTERVENTO

ROMA Aumentare la dote degli sgravi di industria 4.0 di 1,5 miliardi di euro rispetto allo scorso anno. L'indicazione è arrivata ieri dal ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda.

Parlando al **meeting di Rimini** di Comunione e liberazione, Calenda ha spiegato che la proposta dovrà essere discussa con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ma ha voluto sottolineare che quello che è certo è che gli incentivi «stanno funzionando» e «che le imprese li usano, soprattutto perché sono facili e l'impresa ha la facoltà di definire su quale tecnologia puntare. Riteniamo con il ministro Padoan e il premier Gentiloni», ha aggiunto Calenda, «che questo sia un percorso da rafforzare ulteriormente. Vedremo quali saranno i numeri».

IL MECCANISMO

Il piano del governo, tuttavia, questa volta non sarà centrato soltanto sui super ammortamenti per il rinnovo dei macchinari. L'intenzione, questa volta, è di puntare con decisione sulla formazione dei lavoratori che quelle stesse macchine devono far

funzionare. Per questo il nuovo programma allo studio è stato ribattezzato «lavoro 4.0». Il meccanismo lo ha spiegato ancora una volta il ministro dello Sviluppo Economico. «Stiamo ragionando», ha detto, «sul fatto di istituire un credito di imposta potente sulla formazione». In particolare, ha spiegato, si parla di «formazione delle persone che lavorano e che devono formarsi proprio perché arriva una rivoluzione digitale che cambia profondamente le mansioni all'interno dell'azienda e questo è il modo attraverso cui noi pensiamo si possa eliminare o comunque attenuare gli effetti negativi di una rivoluzione che invece ha molti connotati positivi». Calenda, nel suo stile sempre molto diretto, ha anche detto che la crisi non è alle spalle, «ma abbiamo ancora sei punti di Pil da recuperare e 300-400 mila nuovi posti di lavoro».

IL RISCHIO

Il rischio», ha sottolineato, «è quello di abbassare la guardia e parlare di mance elettorali», compreso il «reddito di cittadinanza». Dopo la stoccata ai grillini, il ministro ha affrontato la questione del protezionismo.

Parlando del caso Fincantieri-Stx, ha detto che «i cugini più vicini ogni tanto si dimenticano delle professioni di europei quando compriamo qualche azienda, ma sono manifestazioni di debolezza a cui si risponde con un bel no tondo».

Per quanto riguarda Alitalia, Calenda ha ricordato che la priorità del governo è non far tirare fuori altri soldi agli italiani. E a far ben sperare, ha detto, è il fatto che le offerte ci siano, sia per comprarla in blocco che per l'acquisto separato di volo e handling. «Sono arrivate offerte, i commissari le stanno valutando: includono la gran parte del perimetro, alcune un perimetro più ristretto», ha annunciato.

A. Bas.

SU ALITALIA, HA SPIEGATO IL MINISTRO, LA PRIORITÀ È CHE NON COSTI ALTRI SOLDI AI CITTADINI STRETTA SULLE OFFERTE

Il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda



Peso: 19%